

Rassegna stampa

Centro Studi C.N.I. - 16 giugno 2015



APPALTI PUBBLICI

Sole 24 Ore 16/06/15 P. 23 Sotto tiro appalti frazionati e finte urgenze Marco Ludovico 1

TRASPORTI

Repubblica 16/06/15 P. 30 Autostrade, si torna al passato Stop ai rinnovi senza gara delle concessioni Carlotta Scozzari 3

INGEGNERI

Corriere Della Sera 16/06/15 P. 40 Ettore e gli antidoti ansi-crisi utili anche agli ingegneri Massimo Sideri 4

AMMINISTRATORI GIUDIZIARI

Italia Oggi 16/06/15 P. 31 Onorari, criteri più chiari Benedetta Pagelli 5

START UP

Repubblica 16/06/15 P. 62 Nuove idee per il futuro Antonio Cianciullo 6

MICROCREDITO

Italia Oggi 16/06/15 P. 23 Il credito? Va a chi non serve Cinzia De Stefanis 10

AVVOCATI

Sole 24 Ore 16/06/15 P. 48 È ancora scontro Antitrust-Cnf Giovanni Negri 11

Sole 24 Ore 16/06/15 P. 48 Sulle elezioni vertice Orlando-avvocati 12

Mafia Capitale. Oggi la relazione degli ispettori sulle infiltrazioni al Campidoglio sarà consegnata al prefetto Gabrielli che avrà 45 giorni per decidere

Sotto tiro appalti frazionati e finte urgenze

Individuate «gravi violazioni» che possono costituire ragione di scioglimento del comune (oltre quella per mafia)

Marco Ludovico
ROMA

Il ricorso sistematico e sul largascala alle procedure di somma urgenza, del tutto ingiustificato nella maggioranza dei casi. Il frazionamento degli appalti per evitare di bandire una gara e fare così affidamenti diretti. L'abnorme numerosità delle stazioni appaltanti, che sfiorano quota 300, con tutte le conseguenze in termini di rischi di illegalità o illegittimità delle procedure.

Il quadro dipinto dalla commissione di accesso agli atti del Comune di Roma contiene senza dubbio questi tratti, tra gli altri (si veda *Il Sole 24 Ore* del 5 giugno). Lo scenario fa impressione allo scorrere di ogni pagina: sono quasi un migliaio - anche se fotografa una realtà che in Campidoglio era sotto gli occhi di tutti. Il lavoro della commissione, presieduta dal prefetto Marilisa Magno, finisce ora sotto la lente di Franco Gabrielli. Ha 45 giorni di tempo, il prefetto di Roma, per fare le sue valutazioni. Convocherà in proposito il comitato provinciale per l'ordine pubblico e la sicurezza, presente stavolta il capo della procura di Roma, Giuseppe Pignatone, titolare dell'indagine Mafia capitale. Il parere finale di Gabrielli sarà inviato al ministro dell'Interno, Angelino Alfano. Entro tre mesi Alfano può proporre al consiglio dei ministri lo scioglimento del Campidoglio. Ci sarebbe tempo, insomma, fino alla fine di ottobre. La verità è che l'esito di questo procedimento è una scelta politica. E non è affatto detto che si dovrà aspettare fino all'autunno per conoscere la sorte del sindaco Ignazio Marino e della sua giunta.

Il punto più scabroso del lavoro dei commissari è fissare se e quanto le pressioni del Mondo di

mezzo - l'associazione di stampo mafioso rivelata dall'inchiesta penale, condotta dal Ros guidato da Mario Parente - abbiano infiltrato o condizionato l'amministrazione comunale capitolina. La conseguenza affermativa di questa ipotesi implica una proposta di scioglimento del Campidoglio per mafia: articolo 143 del testo unico Enti locali. Peccato che non ci creda nessuno.

Ma il potere di scioglimento non può essere esercitato soltanto nel caso di infiltrazione della criminalità organizzata nell'amministrazione comunale. Am-

DECISIONE POLITICA

Sarà poi Alfano a decidere entro ottobre se proporre al governo l'azzeramento del Campidoglio, ma i tempi potrebbero essere più brevi

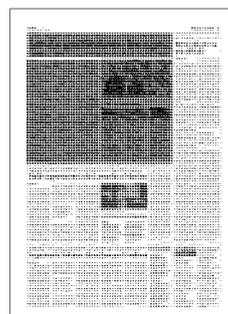
messo, va aggiunto, che non si voglia affermarlo nella relazione prefettizia benché le risultanze dell'inchiesta penale lo raccontino con una certa ricchezza di particolari. Tanto che, ricorrendo a un'esplicita metafora, Gabrielli nei giorni scorsi ha parlato della necessità di «usare il bisturi e non certo l'aspirina».

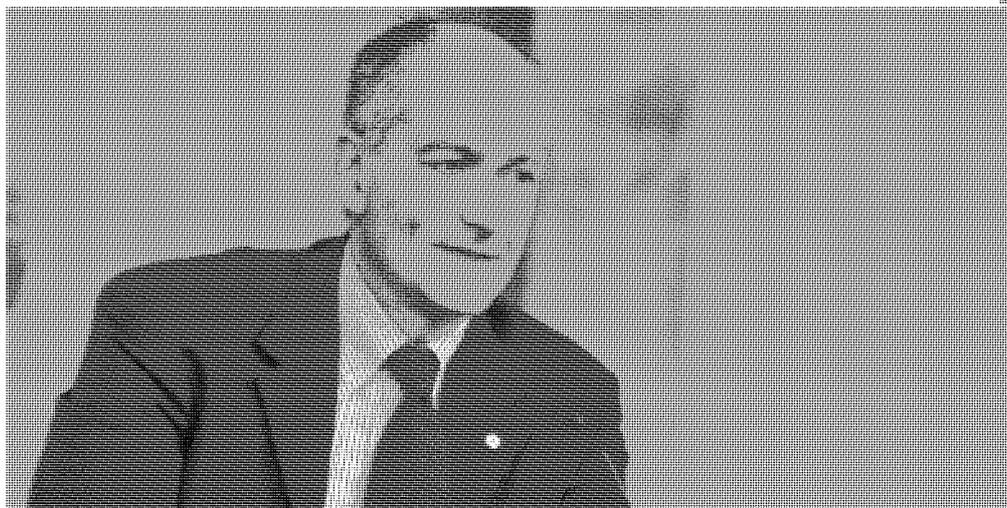
In realtà a minacciare in concreto la sorte della giunta Marino senza utilizzare il devastante articolo dell'infiltrazione mafiosa c'è un'altra norma: articolo 141 dello stesso testo degli enti locali. Dove lo scioglimento degli organismi di governo comunali è previsto «quando compiano atti contrari alla Costituzione o per gravi e persistenti violazioni di legge». È a questo scenario che faceva riferimento il prefetto Giuseppe Pecoraro, predecessore di Gabrielli - fu lui a nomina-

re la commissione di accesso il 15 dicembre 2014 su input di Alfano - quando parlava di «condizioni esistenti per lo scioglimento». Era la logica conseguenza della lettura della prima ordinanza di misure cautelari di Mafia capitale. E la seconda ordinanza, circa una decina di giorni fa, non fa che confermare e consolidare, nel contesto mafioso accertato dalla sezione anticrimine Lazio del Ros guidata da Stefano Russo, il ricorso a pratiche corruttive con le amministrazioni pubbliche, Comune e Regione.

Ora, è quantomeno scontato che la relazione della commissione presieduta da Marilisa Magno parli di un fenomeno illegale nelle pratiche comunali vasto e diffuso. Che poi ci sia stata ed emerga una sostanziale continuità di rapporti con gli uffici del Campidoglio da parte di Buzzi & soci, nel passaggio a giugno 2013 tra la giunta Alemanno e quella Marino, è fatto altrettanto noto. A dicembre 2013 e a luglio 2014, per esempio, sono stati assegnati dal Dipartimento Tutela ambientale due appalti, ciascuno di un milione e 200 mila euro di importo, divisi in dieci procedure: proprio l'informativa del Ros ha messo in evidenza come l'illecito frazionamento di gare per importi sopra la soglia comunitaria (1,2 mln di euro) fosse funzionale alla strategia criminale del Buzzi. Così come è sulla bocca di tutti l'abuso senza eccezioni della procedura di somma urgenza, che consente di superare l'iter più lungo e laborioso di una gara. Come è accaduto per potare gli alberi a Ostia (e non solo). Nel caso del X municipio, alle cooperative sono stati affidati interventi per un importo totale di 1,7 milioni di euro. Senza alcun procedimento di gara.

© RIPRODUZIONE RISERVATA





Prefetto di Roma. Franco Gabrielli

La relazione della commissione prefettizia



INFILTRAZIONI MAFIOSE

È lo scenario ipotizzato all'articolo 143 del Testo unico degli enti locali e che giustificerebbe lo scioglimento del Campidoglio per provate infiltrazioni della criminalità organizzata nell'amministrazione comunale. I commissari devono verificare se e quanto le pressioni dell'associazione a delinquere di stampo mafioso emersa dalle inchieste abbiano in effetti condizionato l'amministrazione capitolina. Per decidere il prefetto Gabrielli ha 45 giorni per esprimere un parere da affidare al ministro dell'Interno che poi a sua volta dovrà decidere entro tre mesi



GRAVI VIOLAZIONI

La strada alternativa che pure può portare allo scioglimento del consiglio comunale è prevista all'articolo 141 del testo unico degli enti locali. In questo secondo caso l'azione scatta quando gli organismi di governo comunali abbiano compiuto atti contrari alla Costituzione o per «gravi e persistenti violazioni di legge». È lo scenario cui faceva riferimento il prefetto Giuseppe Pecore, nominato prima di Gabrielli, quando nominò la commissione di accesso agli atti del Comune di Roma



LA COMMISSIONE

Il lavoro svolto dalla Commissione di accesso agli atti presieduta da un altro prefetto, Marilisa Magno, ha ricostruito in un migliaio di pagine tutte le attività scorrette o di dubbia legittimità che si sono svolte negli ultimi tempi in Campidoglio. Tra l'altro si parla di abnorme numerosità delle stazioni appaltanti e di ricorso sistematico alla procedura di somma urgenza o, ancora, di frazionamento di appalti per evitare il bando di gare. Su queste evidenze si dovrà decidere come procedere.

IL PUNTO

CARLOTTA SCOZZARI

Autostrade, si torna al passato Stop ai rinnovi senza gara delle concessioni

Delrio "rinnega" lo Sblocca Italia: "Esamineremo i piani gli investimenti non bastano"

MILANO. Sulle concessioni autostradali il ministro delle Infrastrutture Graziano Delrio prende la direzione opposta a quella del suo predecessore Maurizio Lupi. Quando quest'ultimo ancora era al potere, infatti, il governo di Matteo Renzi aveva varato il decreto cosiddetto Sblocca Italia, diventato legge a fine 2014, che dava alle società delle autostrade la possibilità di prorogare le concessioni senza gara ma a fronte di investimenti. Una previsione duramente contestata sia in ambienti europei, dalla Commissione Ue, sia da diverse autorità italiane, dall'anticorruzione a quella dei trasporti. Anche Delrio, fin dal suo insediamento alle Infrastrutture a inizio aprile, è sembrato aperto alle istanze di quest'ultimo gruppo di interlocutori, schierandosi a favore dell'aggiudicazione delle concessioni con una procedura di gara. E' in questa chiave che vanno interpretate le sue parole pronunciate ancora ieri: «Stiamo esaminando i piani economici e finanziari di tutte le concessionarie autostradali; faremo una valutazione complessiva». Il senso dovrebbe, quindi, essere quello di rivedere le proroghe



MINISTRO
Graziano Delrio,
ministro delle
Infrastrutture e dei
Trasporti

previste dallo Sblocca Italia. A fornire al ministro l'occasione di tornare sullo spinoso tema è la recente richiesta della Confindustria di Cuneo di

revocare al gruppo Gavio la concessione per la tratta Asti-Cuneo, a causa della mancata realizzazione dei lavori di completamento. Una richiesta che, spiega un portavoce del gruppo di Tortona, ha provocato «profonda irritazione» e ora si stanno valutando le azioni conseguenti. Quanto al fatto che i lavori sull'Asti-Cuneo siano fermi, il gruppo Gavio si giustifica osservando che i costi dell'opera sono lievitati rispetto alle previsioni, mentre il traffico si prospetta meno brillante. Insomma, il problema è dei più annosi: mancano i soldi. E il gruppo Gavio, che per il proprio sviluppo sta guardando al di fuori dei confini italiani, chiede che ad aprire il portafogli per chiudere i lavori sia lo Stato.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Il Lavoro che cambia

Ettore e gli antidoti anti-crisi utili anche agli ingegneri

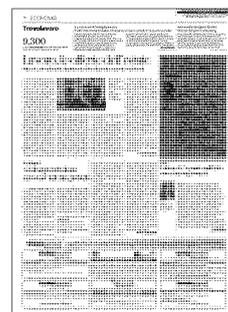
di **Massimo Sideri**



Ettore Nardi,
32 anni,
ingegnere
di Napoli

«**S**e fino a qualche decennio fa la laurea in ingegneria garantiva un accesso privilegiato al mondo del lavoro, quest'oggi i giovani ingegneri condividono con i loro coetanei, dottori in altre discipline, difficoltà e ostacoli sempre più gravi ed evidenti». Ettore Nardi, 32 anni, napoletano, ingegnere e giornalista pubblicitario, mi scrive per sfatare il mito che ci esistano zone franche per alcune professioni. «Dopo la laurea specialistica in ingegneria civile nel 2008 e la collaborazione con studi di progettazione e società di costruzioni, tra Napoli e Roma, pur avendo l'opportunità di continuare l'attività imprenditoriale di famiglia, ho deciso di dedicarmi alla preparazione di concorsi pubblici, convinto che solo dall'interno si può migliorare la macchina burocratico-tecnico-amministrativa della pubblica amministrazione». Nel 2010 ha vinto il concorso pubblico per funzionario direttivo tecnico alla Provincia di Salerno. Nel 2012 sempre con concorso pubblico diviene funzionario tecnico all'Università degli Studi di Napoli Federico II. Dal 2013 è consigliere dell'Ordine degli Ingegneri di Napoli. Morale: darsi da fare è l'unica antidoto alle difficoltà.

 [@massimosideri](https://twitter.com/massimosideri)
© RIPRODUZIONE RISERVATA



Il via libera del Consiglio di stato al regolamento sotto condizione

Onorari, criteri più chiari Regole certe per gli amministratori giudiziari

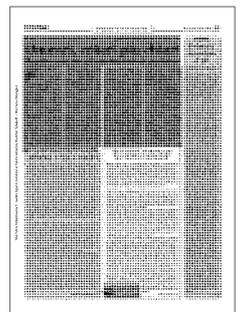
DI BENEDETTA PACELLI

Parere positivo dal Consiglio di stato (n. 842/15) sul regolamento che stabilisce i criteri per determinare i compensi degli amministratori giudiziari iscritti all'albo. Con una clausola ben precisa: il ministero della giustizia deve specificare con maggior precisione i parametri che ha utilizzato per stabilire gli onorari. Questa la motivazione che spinge i giudici di palazzo Spada a dare il via libera al regolamento, chiedendo però ai tecnici di via Arenula di apportarne «gli opportuni correttivi». E, in particolare, di precisare come sono stati stabiliti i criteri per determinare i compensi e per «giustificare le oscillazione della percentuale da un minimo al massimo per ciascun scaglione». Il provvedimento che nasce con l'obiettivo di rendere più rapido l'affidamento dei beni stessi e uniformare il calcolo degli onorari, prevede infatti la possibilità per il giudice di aumentare del 50% l'onorario per incarichi particolarmente complessi, e fino al 100% a fronte di amministrazioni di eccezionale valore del patrimonio. Proprio rispetto a questa previsione, dice il Cds, è necessario un'ulteriore precisazione, visto che i criteri, «ove espressi, costituirebbero un utile ausilio per il giudice delegato a liquidare il compenso». Tra l'altro non può venire in aiuto, si legge ancora nel parere, la simulazione riportata nelle tabelle allegate alla relazione ministeriale che costituiscono una esemplificazione dei costi di amministrazione e «configurano compensi di ammontare inferiore alle

istanze che provengono dalle categorie professionali interessate». Il decreto ministeriale stabilisce, infatti, che il giudice paghi gli onorari tenendo presenti le tabelle differenziate per singoli beni e per beni costituiti in azienda, prevedendo che nel caso in cui patrimoni misti siano oggetto di confisca, si applichi il criterio della prevalenza con riferimento alla gestione più onerosa e inoltre che il compenso sia comunque stabilito sulla base di scaglioni commisurati al valore dei beni o dei beni costituiti in azienda. In ogni caso sarà sempre compito dell'amministrazione competente inserire una previsione «che legittimi la maggiorazione del compenso in presenza di situazioni di intimidazione ambientale, tipica dei contesti caratterizzati da diffusa presenza della criminalità organizzata e costituisce pertanto un parametro da tenere presente nel valutare il livello di difficoltà dell'amministrazione dei beni sequestrati». Nello stesso tempo non è giustificata la «previsione di un compenso supplementare (...) per l'assistenza prestata al giudice dall'amministratore giudiziario per la verifica dei crediti nella determinazione del passivo» visto che si tratta di una prestazione «assorbibile nella maggiorazione per la complessità della gestione».

Infine nel testo manca il riferimento sui parametri temporali per il calcolo dei compensi che, dice il Cds, «dovrebbero ragionevolmente rapportarsi all'arco temporale o a frazione di esso», mentre inserire una disposizione «chiarificatrice risulterebbe utile anche per prevenire contenziosi».

—© Riproduzione riservata—



Nuove idee per il futuro

Start up A Milano si premiano i migliori progetti di giovani aziende al debutto. Nell'ambito di Edison Open 4Expo, sei mesi di eventi dedicati alla tutela dell'ambiente e all'innovazione

ANTONIO CIANCIULLO

Una app per creare parcheggi senza asfaltare un metro quadrato. Piccole pale eoliche che catturano il vento di città. Un mini idroelettrico per produrre energia all'interno di un porto. Vestiti tessuti con polpa di arancio. Sono alcuni prodotti inventati dalle dieci start up entrate nella finale del premio Edison Pulse, promosso dalla società elettrica per rilanciare la creatività e presentati a Expo 2015 durante l'Innovation Week, settimana dedicata all'innovazione tecnologica. Una delle iniziative del progetto Edison Open 4Expo, che fino a ottobre si propone come laboratorio di discussione di idee e soluzioni pratiche per la tutela dell'ambiente.

Da oggi al 21 giugno si discute di geopolitica dell'energia e di cambiamento climatico, di mobilità sostenibile e di buone pratiche ambientali. Ma soprattutto si prova a intravedere un futuro possibile, quello creato da una forte spinta innovativa per offrire una maggiore qualità dei servizi con un minor impatto ambientale. Ci stanno provando i giovani che si sono rimboccati le maniche e hanno messo a punto brevetti per rendere il Paese più competitivo (i due vincitori riceveranno 100mila euro). Come Adriana Santanocito, una designer che nel febbraio 2014 ha creato il progetto Orange Fiber per ricavare un tessuto dagli scarti di lavorazione degli agrumi. «In Italia le industrie che confezionano succhi di frutta producono ogni anno 700mila tonnellate di rifiuti», racconta. «Il pastazzo, come è chiamato il residuo della

lavorazione, oggi è un problema perché le quantità in gioco sono importanti e lo smaltimento comporta costi non trascurabili. Ma può diventare una risorsa preziosa se viene trasformato in un tessuto morbido e versatile».

Il ciclo di produzione per il momento è ancora un po' laborioso. L'idea nasce nell'incubatore green di Rovereto, il Progetto Manifattura. La prima lavorazione (dal pastazzo alla cellulosa) avviene in Sicilia. La trasformazione in filato si fa in Spagna e da lì il semilavorato va a Como per la produzione di tre diverse tipologie di tessuti: l'ex pappa di arancio viene intrecciata con la seta per creare vestiti da sera e tailleur, cravatte e abiti estivi.

Poi ci sono le proposte per migliorare la qualità della vita nelle città. Filippo Cacioli è l'ideatore di Parksharing, una app per



semplificare il momento più critico dello spostamento urbano, quello in cui bisogna lasciare la macchina. «Noi mettiamo in rete il più grande parcheggio italiano, la somma di tutti i posti auto privati», spiega Caccioli. «Chi vuole può inserire sulla nostra mappa il parcheggio che lascia libero la mattina uscendo di casa per andare al lavoro. Precisando per quanto tempo e in che giorni è da considerare libero. Chi è interessato lo prenota e lo paga, a un prezzo che è circa un terzo di quello normale. È come se si liberassero migliaia di posti auto a costo ambientale zero». In Gran Bretagna un progetto del genere esiste: JustPark ha 250 mila utenti e nei parcheggi possono essere sistemate gratuitamente colonnine per la ricarica dei veicoli elettrici.

Colonnine che, secondo un altro dei progetti finalisti, potrebbero essere ricaricate sfruttando il vento urbano. «Abbiamo creato Windcity per riutilizzare una risorsa finora sprecata: la brezza che penetra in città», dice Tommaso Morbiato, un ingegnere padovano. «Le pale eoliche tradizionali non sono in grado di lavorare con spinte così discontinue. Il nostro sistema invece può sfruttare i refoli naturali e quelli causati dagli spostamenti di camion e grandi veicoli. In questo modo il mini eolico si potrebbe diffondere come il fotovol-

Sono gli imprenditori di domani, ragazzi che hanno messo a punto brevetti per rendere l'Italia più competitiva e offrire una maggiore qualità dei servizi rispettando la natura

taico, sui tetti delle case e degli stabilimenti produttivi».

Sempre sul filone energetico c'è il progetto Wawenergy che punta a utilizzare il moto ondoso all'interno dei porti. «Siamo nati da uno spinoff dell'università Mediterranea di Reggio Calabria», precisa Alessandra Romolo. «Il sistema funziona così: si utilizzano, modificandoli, i grandi parallelepipedi con cui vengono costruite le banchine dei porti. In pratica all'interno di questa struttura, che viene in parte affondata, deve restare una camera d'aria intrappolata tra l'acqua e il cemento: le oscillazioni delle onde la comprimono e questa energia viene trasferita a una turbina che produce elettricità». Un progetto considerato interessante dal presidente di Asso-

porti, Pasqualino Monti, che prevede la partenza del progetto pilota a Civitavecchia entro l'inizio del prossimo anno.

Infine, sempre in ambito urbano, c'è Geteasybike, una app creata per il bike sharing e testata a Bari. Niente più rastrelliere in pochi punti: le due ruote possono essere lasciate ovunque in modo da creare una presenza diffusa dei mezzi condivisi, come è avvenuto per il car sharing che sta avendo un grande successo in molte città italiane. «Con questa app si può individuare e prenotare con facilità la bicicletta più vicina e il lucchetto viene sbloccato utilizzando il cellulare», afferma Rita Alessandra Aquilino, ingegnere specializzata in mobilità. «Quando la si vuole lasciare si fa una foto del punto in cui è stata parcheggiata, la si invia e la bici, geolocalizzata, è di nuovo disponibile».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

A partire dal 10 luglio Cambiamenti climatici tre seminari per un accordo

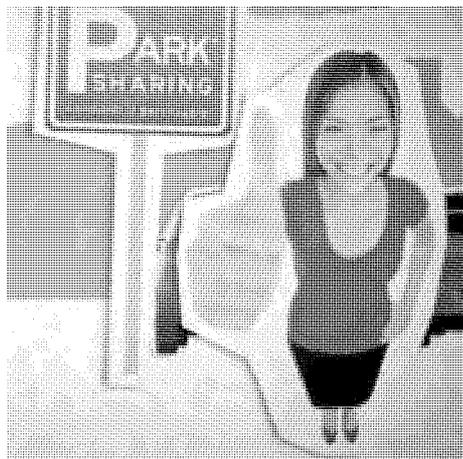
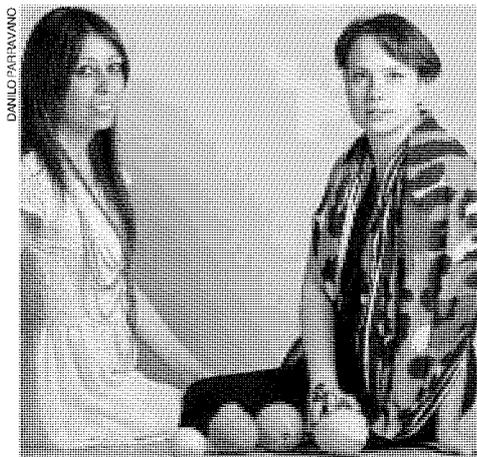


Nei prossimi mesi Edison ha in programma una serie di iniziative per stimolare il dibattito sul tema del riscaldamento globale. Nella sua sede storica di Foro Bonaparte a Milano ospiterà infatti tre seminari di approfondimento sulla COP 21, la conferenza delle Nazioni Unite che si terrà a Parigi in dicembre per definire un nuovo trattato sulla lotta alle variazioni del clima. Durante questi incontri si cercherà, quindi, di capire come si stanno muovendo i 196 Paesi coinvolti nella trattativa sull'accordo. Nel primo appuntamento del 10 luglio si discuterà per esempio di risorse idriche, della loro disponibilità e gestione in un'epoca caratterizzata da eventi meteorologici sempre più estremi. Alle tavole rotonde non siederanno soltanto figure istituzionali, ma anche ospiti provenienti dal mondo economico,

dall'università e dalla ricerca. La stessa formula verrà adottata a inizio ottobre per il confronto sulla "Geopolitica dei cambiamenti climatici": guidati dal direttore della rivista *Limes* Lucio Caracciolo, i partecipanti analizzeranno il posizionamento dei vari Stati sullo scacchiere internazionale in base alle politiche ambientali che ciascuno intende perseguire. Infine, il 15 dello stesso mese si studierà la reazione della regione euro-mediterranea ai problemi causati dall'aumento della temperatura terrestre. Il *Mare nostrum* è, in effetti, un ecosistema molto delicato, perciò è necessaria la collaborazione di tutti i Paesi che vi si affacciano per individuare le migliori strategie da adottare al fine di salvaguardarlo.

(francesca bottenghi)

© RIPRODUZIONE RISERVATA

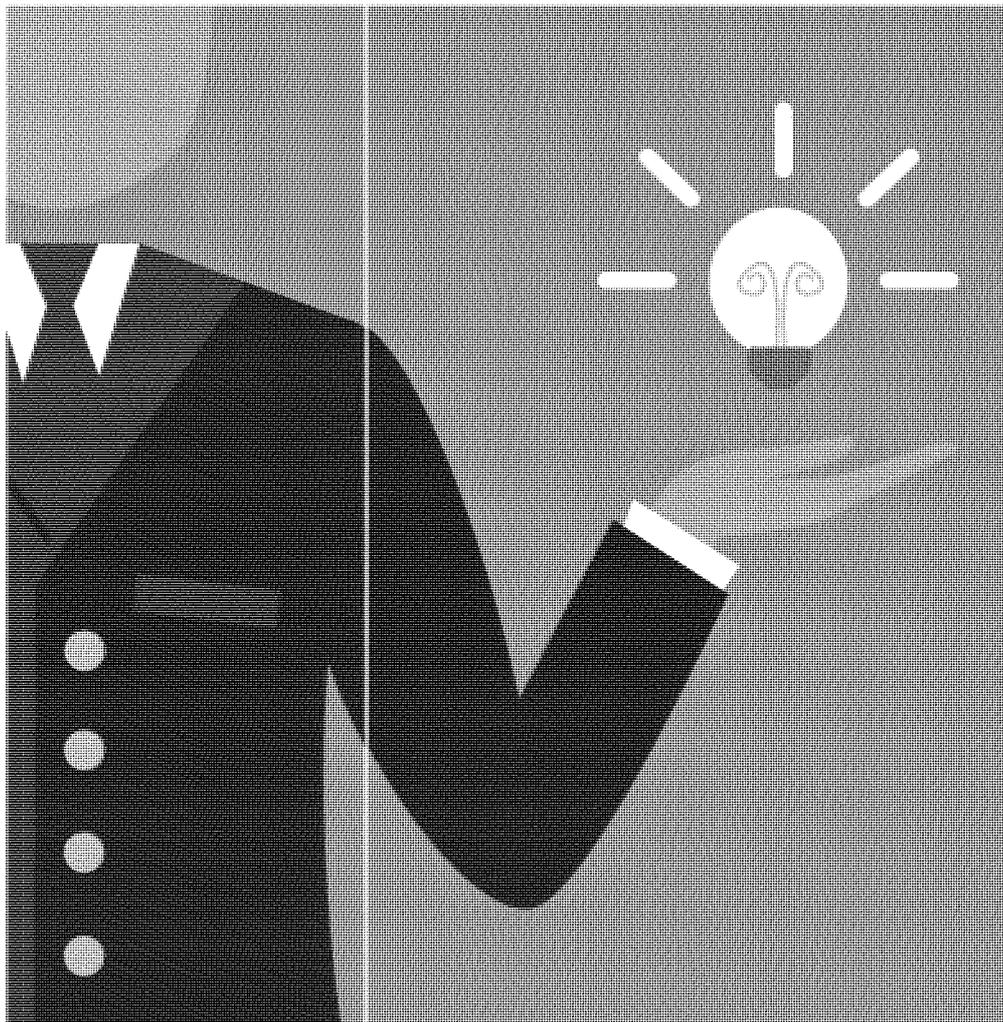


PROPOSTE MADE IN ITALY

Sono dieci le start up entrate nella finale del premio Edison Pulse, promosso dalla società elettrica per rilanciare la creatività made in Italy e presentate a Expo 2015 da oggi al 21 giugno.

Sopra, da sinistra: Adriana Santanocito ed Enrica Arena, che hanno creato il progetto Orange Fiber; il team di giovani che ha inventato Geteasybike, una app per il bike sharing.

A sinistra, Parksharing, idea di Filippo Caciolli per semplificare la ricerca del parcheggio in città



Oggi l'inaugurazione

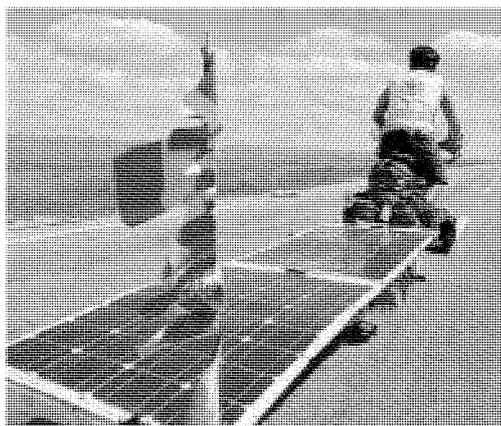
Un centro per l'efficienza energetica

Si inaugura oggi nel Centro di ricerca e sviluppo di Edison a Trofarello, in provincia di Torino, un laboratorio dedicato agli studi sugli idrocarburi. Aperto dal 1993, il Centro è considerato un'eccellenza italiana nello studio di soluzioni per l'efficienza energetica e la sicurezza ambientale. Nella parte più nuova, per esempio, si analizza la struttura delle rocce per capire come sono distribuiti i giacimenti e prevedere ciò che può accadere durante l'estrazione. Tra i laboratori già esistenti, ma che sono stati rinnovati, ce n'è uno che lavora su spugne capaci di assorbire il petrolio disperso in acqua marina. Oppure ce n'è un altro in cui vengono messi a punto dispositivi per monitorare i consumi domestici. O, ancora, quello in cui si sperimentano metodi di produzione dell'energia, come dei piccoli impianti che in futuro tutti potremmo avere in casa per generare elettricità direttamente dal combustibile. (f. b.)

Laboratori per i bambini

Conoscere la biodiversità fra orti e fiabe

Il risparmio energetico si impara con la pratica. Tant'è vero che nel calendario di eventi Edison ha previsto, ogni fine settimana fino a ottobre, dei laboratori per i più piccoli. Alla Rotonda della Besana, sede del museo dei Bambini di Milano, le nuove generazioni avranno quindi l'occasione di sperimentare l'energia, comprenderne il valore e imparare a farne un uso responsabile. Durante i workshop i bambini possono per esempio costruire giochi alimentati da veri pannelli solari, capire quanto è importante la biodiversità interpretando i personaggi di una fiaba che ha per protagonista uno scoiattolo, realizzare un orto da balcone o preparare delle "bombe di semi" da lanciare nel giardino della scuola per osservare la crescita di piante che attraggono insetti utili, come le coccinelle o le api. (f. b.)



Il sabato fino a ottobre

In bicicletta per imparare sostenibilità e sicurezza

La bicicletta è protagonista di numerosi eventi del programma Edison Open 4Expo. L'azienda, interessata a esplorare il tema della mobilità sostenibile, ha deciso di prestare particolare attenzione alle giovani generazioni, e di dedicare agli adulti di domani una lunga serie di appuntamenti per imparare divertendosi. Ogni sabato mattina da giugno a ottobre la Rotonda della Besana di Milano si trasforma infatti in una ciclofficina grazie a "Bici, ti aggiusto io", un laboratorio per insegnare ai bambini come fare piccoli interventi di manutenzione senza ricorrere al meccanico, e come spostarsi in tutta sicurezza rispettando l'ambiente. Sarà pensato per grandi e piccini anche il Wolf Bike Tour del 12 e 13 settembre: un viaggio su due ruote alla scoperta dei parchi nazionali d'Abruzzo e della Majella, con la

possibilità di gustare i cibi della tradizione contadina locale. E, invece, di ben settemila chilometri l'itinerario che percorreranno i quarantatré ciclisti amatoriali di quattordici nazionalità coinvolti nel progetto Sun Trip: il 6 giugno scorso, infatti, sono partiti dall'Expo Gate milanese in sella a biciclette dotate di celle fotovoltaiche, e raggiungeranno la regione turca dell'Anatolia dopo aver attraversato dieci nazioni. A chiudere questo ciclo di iniziative sarà, il 23 ottobre, un convegno internazionale organizzato da Edison nel suo palazzo di Foro Bonaparte. Urbanisti, imprenditori, ricercatori e politici, tra cui l'assessore al traffico di New York Janette Sadik-Khan e quello al verde di Bogotá Gil Penalosa, rifletteranno sulla mobilità sostenibile, di cui proprio la bicicletta è diventata simbolo globale. (f. b.)

Circolare Abi con chiarimenti sull'accordo di marzo. Porte aperte ai professionisti

Il credito? Va a chi non serve *Escluse imprese sofferenti o morose da oltre 90 giorni*

DI CINZIA DE STEFANIS

Solo le imprese virtuose possono accedere all'accordo per il credito 2015. Possono beneficiare infatti dei tre interventi previsti dall'accordo per il credito 2015 tutte le imprese operanti in Italia, comprese quelle che presentino difficoltà temporanee finanziarie, a condizione che al momento della presentazione della domanda, non abbiano posizione debitorie classificate dalla banca come «sofferenze», «inadempienze probabili» o esposizioni scadute o sconfinati da oltre 90 giorni. Rientrano nell'accordo per il credito 2015 anche i professionisti e le ditte individuali a patto che tuttavia il finanziamento per il quale si richiede l'allungamento o la sospensione sia stato erogato in funzione dell'attività d'impresa da questi svolta. Queste le ulteriori istruzioni formulate dall'Abi con una circolare del 12 giugno scorso sull'accordo per il credito in favore delle Pmi 2015 sottoscritto il 31 marzo (tra Abi e altre associazioni di rappresentanza delle imprese). L'accordo per il credito 2015 a

favore delle pmi appare dunque poco efficace, visto che le imprese in bonis potrebbero naturalmente accedere al credito. Mentre restano fuori proprio quelle con problemi finanziari che hanno maggiori difficoltà di accesso alle agevolazioni previste dall'accordo 2015. Ciascuna banca valuta l'opportunità di rispettare in maniera rigida i criteri comunitari di pmi ladove sia necessario, l'utilizzo di strumenti finanziari o di garanzia pubblici riservati alle pmi, quali, ad esempio, la copertura del fondo Pmi o la provvista messa a disposizione da cassa depositi e prestiti. Tre sono le iniziative previste dall'accordo 2015: «Imprese in ripresa» (sospensione e allungamento dei finanziamenti), «imprese in sviluppo» (finanziamento dei progetti imprenditoriali di investimento e rafforzamento della struttura patrimoniale) e «imprese e p.a.» (per lo smobilizzo dei crediti vantati dalle imprese verso la p.a.).

Forma giuridica. Possono beneficiare delle iniziative previste dall'accordo per il credito 2015 tutte le imprese

indipendentemente dalla forma giuridica prescelta per lo svolgimento delle imprese. In particolare, sono considerate tali, le imprese che svolgono un'attività artigianale o altre attività a titolo individuale o familiare, le società di persone o le associazioni che esercitano un'attività economica. In tale ottica, possono considerarsi imprese ai fini dell'accordo, i lavoratori autonomi, le imprese familiari e le associazioni o fondazioni che esercitano l'attività economica, quando tale attività sia accessoria a quella primaria.

Imprese in ripresa. Sono ammissibili alla richiesta di sospensione del pagamento, per un periodo di 12 mesi, le quote di capitale delle rate di finanziamento bancario a medio e lungo termine (mutuo), anche se agevolate o perfezionate tramite il rilascio di cambiali.

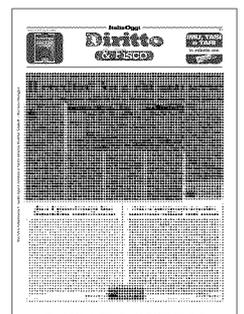
Imprese in sviluppo. Questa iniziativa, prevede che le banche aderenti costituiscano specifici plafond individuali, destinati allo sviluppo di progetti imprenditoriali delle pmi. L'obiettivo è che la somma di

tali plafond individuali disposti dalle singole banche, raggiunga l'importo complessivo di 10 miliardi di euro.

Impresa e p.a. Tre sono le operazioni finanziarie realizzabili con il «plafond Impresa e p.a.»: «sconto pro soluto», «anticipazione del credito», con cessione dello stesso e «anticipazione del credito» senza cessione dello stesso.

I termini dell'accordo

Soggetti beneficiari	Possono beneficiare delle operazioni previste per l'accordo per il credito 2015 tutte le imprese operanti in Italia, comprese quelle che presentino difficoltà temporanee finanziarie, a condizione che al momento della presentazione della domanda, non abbiano posizione debitorie classificate dalla banca come «sofferenze», «inadempienze probabili» o esposizioni scadute o sconfinati da oltre 90 giorni
Tipologia d'impresa	Possono beneficiare delle iniziative previste dall'accordo per il credito 2015 tutte le imprese indipendentemente dalla forma giuridica prescelta per lo svolgimento delle imprese. Compresi i professionisti



Professione legale. Per il Garante il Consiglio forense conserva una posizione avversa alla pubblicità

È ancora scontro Antitrust-Cnf

Nel mirino anche il nuovo Codice deontologico dei professionisti

Giovanni Negri
MILANO

L'Antitrust prosegue l'offensiva contro il Cnf. E con il provvedimento n. 25487 contesta al Consiglio nazionale forense l'inerzia nel dare corso a quanto richiesto dalla medesima Autorità nell'autunno scorso (con un provvedimento con il quale il Cnf venne anche sanzionato sul piano economico) e, nello stesso tempo, mette nel mirino il nuovo codice deontologico. Al centro c'è uno dei temi di tradizionale frizione con i professionisti e cioè la pubblicità e le sue forme lecite o anche solo tollerate. Il Garante ricorda che nell'ottobre 2014 venne accertata la condotta anticoncorrenziale del Cnf che aveva limitato la libertà degli avvocati nella determinazione della propria condotta sul mercato, da una parte considerando illecito disciplinare la richiesta di

compensi inferiori alle tariffe e, dall'altra, limitando l'utilizzo di un canale promozionale e informativo attraverso il quale rendere nota la convenienza della prestazione professionale offerta.

In particolare, con riferimento a quest'ultimo punto, cruciale nella lettura dell'Antitrust è stato il parere del Cnf n. 48 del 2012 che considerava accaparramento della clientela l'attività pubblicitaria svolta dai professionisti attraverso l'uso di piattaforme come AmicaCard, ritenendo che le stesse consentono al professionista, dietro pagamento di un corrispettivo, di «pubblicizzare l'attività del suo studio evidenziando la misura percentuale dello sconto riservato ai titolari della carta».

Nel provvedimento dell'ottobre 2014, l'Autorità dava conto dei vantaggi economici determinati dalla pubblicità in

un'economia di mercato, respingendo poi l'argomentazione del Cnf secondo cui sarebbe legittima la pubblicità effettuata dagli avvocati utilizzando solo siti con nomi di dominio propri, mentre sarebbe deontologicamente scorretto l'utilizzo di siti messi a disposizione da terzi per svolgere la medesima attività.

Ora il Garante rimprovera due cose al Cnf. La prima: non avere dato, malgrado ripetute sollecitazioni, alcuna risposta sulle misure prese per rimuovere l'accertata situazione di lesione della concorrenza. La seconda più grave: non solo non avere revocato il parere, ma anzi averlo conservato come disponibile sul sito istituzionale (disponibilità verificata da ultimo attraverso tre diversi accessi effettuati a maggio) e poi, reiterando la condotta censurata, avere inserito nel Codice deontologico una disposizione che, nella so-

stanza, riproduce il contenuto del parere.

Sotto la lente è finito così l'articolo 35 in base al quale «L'avvocato può utilizzare, a fini informativi, esclusivamente i siti web condomini propri senza indirizzamento, direttamente riconducibili a sé, allo studio legale associato o alla società di avvocati alla quale partecipi, previa comunicazione al Consiglio dell'Ordine di appartenenza della forma e del contenuto del sito stesso», aggiungendo che «le forme e le modalità delle informazioni devono comunque rispettare i principi di dignità e decoro della professione» e stabilendo, infine, che «la violazione dei doveri di cui ai precedenti commi comporta l'applicazione della sanzione disciplinare della censura». Di qui l'apertura di un nuovo procedimento per inottemperanza.

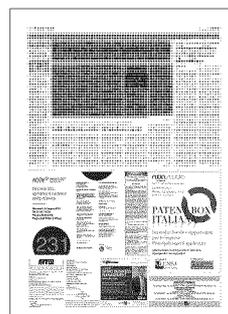
Il Sole **24 ORE**.com



QUOTIDIANO DEL DIRITTO
La distinzione fra erede e legatario

Tutto il meglio del gruppo 24 Ore per avvocati, giuristi d'impresa, notai e uffici legali in un unico abbonamento digitale. Sul Quotidiano del Diritto di oggi la rassegna di massime, a cura di **Lex 24**, sulla distinzione tra erede e legatario.

www.quotidianodiritto.ilssole24ore.com



Elezioni. Associazioni mobilitate dopo la bocciatura del Regolamento

Sulle elezioni vertice Orlando-avvocati

Il ministero della Giustizia deve intervenire per mettere ordine nella confusione che si è creata dopo la bocciatura da parte del Tar del regolamento di Via Arenula utilizzato per l'elezione dei nuovi consigli dell'Ordine.

All'indomani del verdetto del tribunale amministrativo del Lazio (si veda Il Sole24 Ore del 14 giugno) che ha contestato soprattutto la scarsa tutela delle minoranze, non si sono fatte attendere le reazioni dell'avvocatura. Si rallegra per il trionfo della democrazia il segretario dell'Associazione nazionale forense, Ester Perifano,

che ha presentato il ricorso, anche se non può fare a meno di rammaricarsi per non essere stata ascoltata prima: «Eravamo profondamente convinti della nostra tesi e delle criticità che indicavamo e stupisce che il ministero della Giustizia, di fronte a contestazioni precise e suggerimenti circostanziati, abbia scelto di confermare un regolamento che era chiaramente illegittimo. Ora ci aspettiamo - prosegue Perifano - che il ministero responsabilmente si impegni per rimediare al caos che si è creato: alcuni ordini hanno votato con le regole messe fuori gioco dal

Tar, altri non hanno votato affatto e c'è un tasso di ricorsi altissimo davanti al Cnf, che riguarda circa il 30% degli ordini in cui le consultazioni si sono svolte».

Dal presidente dell'Oua, Mirella Casiello, arriva l'invito al confronto per uscire dell'impasse: «L'Oua aveva segnalato le criticità del regolamento, specie per quel che riguardava la tutela delle minoranze, chiedendo l'intervento del ministero per porre rimedio alle incongruenze poi evidenziate dal Tar. Ora abbiamo Ordini che si sono rinnovati e altri che hanno atteso e si ritrovano

orfani del regolamento elettorale. Ribadiamo l'invito di qualche mese fa: sediamoci attorno a un tavolo e troviamo una soluzione condivisa. Ne va della tenuta e della credibilità del sistema ordinistico, ma anche dell'immagine e dell'unità dell'avvocatura, in un momento delicato come questo, alla vigilia di un forte dibattito sul Ddl Concorrenza».

Per il presidente dell'Associazione nazionale avvocati italiani Maurizio De Tilla, che ha "firmato" l'altro ricorso, gli ordini che fino a oggi non hanno ancora votato possono farlo ora in base alle regole del Tribunale amministrativo del Lazio che ha dichiarato l'illegittimità degli articoli 7 e 9 per la parte in cui non tutelano le minoranze. Secondo De Tilla si accingono a convocare le elezioni almeno 40 ordini tra i quali Roma e Napoli. «Resta in dubbio la sorte per le elezioni già celebrate - spiega De Tilla - ad eccezione di Salerno, Spoleto e Pisa che si sono attenuti al "criterio" Tar». Per Milano - ha sottolineato il presidente dell'Anai - la lista Danovi è stata l'unica che ha vinto le elezioni nel rispetto della legge.

Per oggi è previsto un incontro tra il presidente del Cnf Andrea Mascherin e lo staff del ministro Andrea Orlando.

P. Mac.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

